

Considerazioni sulle stragi di via D'Amelio e Capaci.

Le stragi di Capaci e di via D'Amelio nel 1992, sono stati due eventi che hanno sconvolto l'Italia intera che, attraverso giornali e tv, apprese con sgomento la tragica morte dei magistrati siciliani prima di Giovanni Falcone e dopo pochi mesi di Paolo Borsellino: grandi uomini che si batterono apertamente contro la mafia. Questi giudici, competenti e professionali, avevano compreso come combattere "Cosa Nostra", infatti essi erano riusciti a risalire agli investimenti fatti dai capi-mafia per nascondere le loro attività illecite, come lo spaccio di stupefacenti, l'estorsione e truffe a danno dello Stato. Le notizie tragiche, diffuse in quei giorni, svegliarono la coscienza di migliaia di persone, che prima si sentivano inermi nei confronti del "mostro", un mostro nutrito anche dalla follia, dalla rabbia, dall'omertà, dal sangue e dall'indifferenza della gente.

La mafia pensava di avere tolto di mezzo un ostacolo, ma in realtà ne ha creati altri mille, perché, ora, migliaia di cittadini hanno iniziato a opporsi alle sue prepotenze e alla sua violenza, a difendere la loro libertà, prezioso tesoro che va preservato per vivere in pace ed in armonia con altre persone, affinché tutti vedano tutelati i loro diritti (fino alla morte non rimarremo in silenzio di fronte alle ingiustizie della mafia, camorra, n'dragheta e sacra corona unita o qualsiasi altro nome essa assuma).

Noi cittadini responsabili ed onesti grideremo e agiteremo le fondamenta del Popolo per fermare, definitivamente, la criminalità organizzata, marceremo per dimostrare ai rispettabili "uomini d'onore" che non abbiamo paura delle loro intimidazioni, delle auto incendiate o delle saracinesche dei negozi fatte esplodere perché il titolare si è rifiutato di pagare il pizzo, compiendo un atto

coraggioso, al fine di indebolire il mostro, che viene ferito dove fa più male, cioè sul versante economico.

I mafiosi hanno ucciso Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma non si sono accorti che così facendo hanno suscitato semi di giustizia pronti a germogliare nelle menti delle persone che ora sono portatori di Giustizia, che lavorano e lottano duramente per diffondere la legalità in quei luoghi dove non c'è o è nascosta nelle profondità più buie della terra, in attesa che venga disseppellita e rispolverata come un forziere pieno d'oro che attende secoli, prima di essere ritrovato. Anche la Giustizia attende paziente di essere riportata in superficie alla "luce", per far rivivere in pace le comunità, oppresse dalla violenza mafiosa. Falcone e Borsellino sono stati i primi semi di Giustizia che sono germogliati nel giardino delle nostre coscienze, facendo crescere in noi la consapevolezza che la mafia non è un mostro imbattibile, anzi si può combattere e anche sconfiggere con le armi della conoscenza e della consapevolezza. Ed è questo un motivo per cui noi giovani dobbiamo essere sempre assetati di sapere, perché solo il sapere ci renderà uomini liberi che non si piegheranno, mai, sotto il giogo della mafia.

Alunno: Samuele Luigi Soimero classe IV D

Scuola: Liceo Scientifico "Giuseppe Checchia-Rispoli"

Docente referente: Prof.ssa Maria Antonietta Carella